

Censimento, diffida al Comune “Gli stranieri devono poter lavorare”

ZIVA DAZZI

LBANDO sul sito del Comune di Milano lo spiega, chiaramente: gli immigrati, anche se hanno i titoli di studio necessarie anche se parlano bene l'italiano, non possono partecipare al concorso pubblico attraverso il quale verranno scelti i «rilevatori» del prossimo censimento, a meno che abbiano, la cittadinanza italiana. Un dettaglio che suona come un'esclusione a priori per migliaia di candidati stranieri, magari col permesso di soggiorno in regola, residenti e laureati a Milano, ma non ancora cittadini italiani.

«È una vera e propria discriminazione, oltre che un'assurdità: probabilmente l'indicazione viene dal Governo, visto che tutti i Comuni stanno comportando allo stesso modo, ma il bando è nella responsabilità del singolo Comune e se Milano non cambia

il requisito saremo costretti a fare causa», dice l'avvocato Alberto Guariso, presidente dell'associazione Avvocati per niente (legata alla Caritas) e rappresentante dell'Associazione Studi giuridici sull'immigrazione. L'Asgi ricorda come le assunzioni

Escluso anche chi parla bene la lingua, è nato in Italia e ha una laurea. Majorino: “Si deve trovare una soluzione per non discriminare nessuno”

per il censimento siano sì nel settore pubblico — dove da tempo c'è un contenzioso sul requisito della cittadinanza italiana per i contratti di lunga durata — ma che si tratterà di assunzioni a termine per trovare le persone incaricate di andare a ritirare parte dei 700 mila questionari Isat di-

tribuiti in città. Trattandosi di contratti a termine, cade il vincolo della cittadinanza, al quale spesso si richiamano ospedali pubblici, le scuole statali e le aziende di trasporto locali per non assumere in modo stabile lavoratori stranieri. L'Asgi e Avvocati per niente, ieri, hanno fatto partire una lettera di diffida indirizzata al settore Statistica del Comune — affinché questo requisito venga eliminato da quel libro che si richiama per partecipare al bando — tramite il quale verrà creata una graduatoria dalla quale attingere per assumere i rilevatori.

Se la clausola non verrà tolta, sarà avviata una causa legale per discriminazione contro Palazzo Marino. In passato, numerosi ospedali che escludevano dai concorsi gli infermieri stranieri senza cittadinanza sono stati costretti dal senatore del Tribunale a fare marcia indietro. «Il requisito è in contrasto con nume-

rose disposizioni di legge che garantiscono la parità di trattamento nell'accesso al lavoro tra italiani e stranieri», scrive nella sua diffida l'avvocato Guariso, ricordando che il tribunale ha dato ragione decine di volte agli immigrati. In questo caso la vittoria legale è ancora più facile perché si tratta di «assunzioni con forme contrattuali flessibili che non comportano l'immissione in ruolo». Una analoga lettera di diffida è stata spedita ieri anche all'associazione nazionale dei Comuni (Anct) con la richiesta di dare indicazione ai Comuni di togliere il requisito nei bandi. L'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino promette di ventilare il caso: «Hanno ragione gli avvocati, si tratta di un grave errore e di una discriminazione insensata. Cercherò di vedere come si possa eliminare la clausola in questione».